



Paesaggio agrario: le determinanti nell'evoluzione dei segni agricoli

comunicazione di Alessandra Furlani, agronomo
direttore TERRITORI

Bologna, 13 dicembre 2013

**Il nostro Paese è
unico nel contesto
internazionale
per molteplicità di
contesti territoriali
e di relativi
paesaggi rurali**



**Non a caso, l'Italia
presenta il maggior
numero di prodotti
agroalimentari a
denominazione
geografica
riconosciuta**



**Gran parte dell'assetto territoriale europeo
è frutto dell'interazione secolare
tra attività umane e fattori ambientali.
Questa è la caratteristica fondante
di tutti paesaggi rurali**

Nell'ambito della relazione tra archetipi culturali europei e percezione paesaggistica, molti studi hanno confermato che il valore connesso ad un paesaggio agrario è dettato dalla presenza e conservazione di una certa variabilità, intesa come alternanza tra spazi chiusi e spazi aperti, seminativi e impianti arborei, prati e boschi, filari e colture



Tale percezione comune deriva anche dal fatto che i paesaggi rurali tradizionali, nei loro caratteri principali, sono costituiti da un tessuto storico millenario...



... determinato dalla continuità di gesti agricoli che nei secoli si sono susseguiti, uguali e continui, stagione dopo stagione, anno dopo anno dall'epoca romana fino a cinquant'anni fa

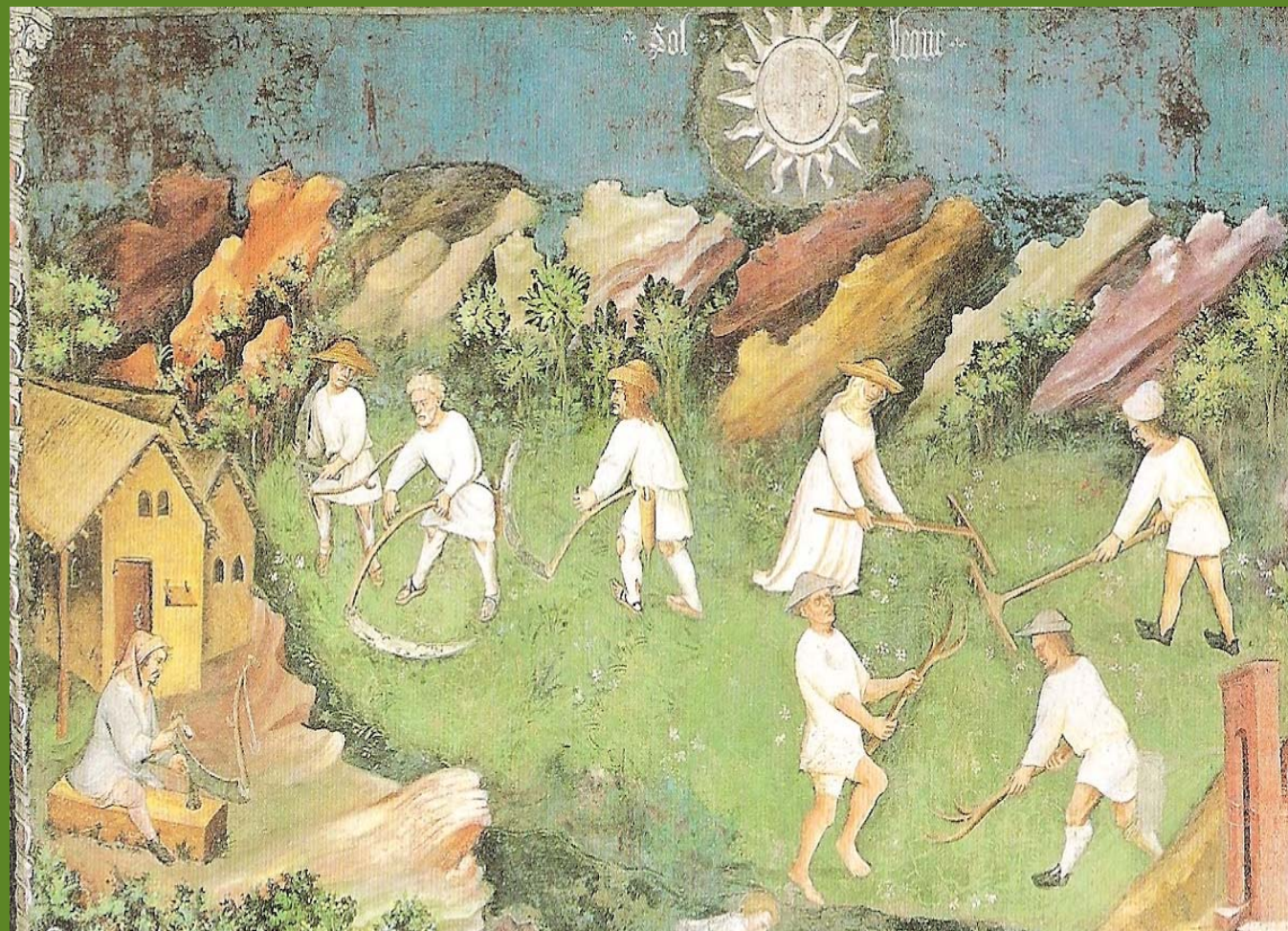


“Ora in queste cose, una grandissima parte di quello che noi chiamiamo naturale, non è; anzi è piuttosto artificiale: come a dire, i campi lavorati, gli alberi e le altre piante educate e disposte in ordine, i fiumi stretti infra certi termini e indirizzati a certo corso, e cose simili, non hanno quello stato né quella sembianza che avrebbero naturalmente.

In modo che la vista di ogni paese abitato da qualunque generazione di uomini civili, eziandio non considerando le città, e gli altri luoghi dove gli uomini si riducono a stare insieme, è cosa artificiata, e diversa molto da quella che sarebbe in natura.”

G.LEOPARDI, Elogio degli uccelli

E non potrebbe essere diversamente, dal momento che ogni segno paesaggistico nel territorio rurale



È frutto di gesti agricoli precisi e diffusi, non casuali, ma oggettivamente connessi alle potenzialità produttive dei luoghi, alle scelte colturali attuate e alla cultura materiale agricola tramandata, con i caratteri di stabilità tipici del settore primario





Il paesaggio agrario tradizionale non è altro quindi che la natura modificata dall'uomo per le sue esigenze, per mezzo del lavoro, della scelta e delle disposizione delle piante...



... degli ordinamenti produttivi, con il controllo delle acque, con gli edifici rurali che testimoniano le soluzioni architettoniche individuate dal mondo agricolo, in equilibrio possibile tra risorse locali ed esigenze funzionali

**produzione vegetale e zootecnica che si attua
tramite**

**una sequenza precisa e logica di azioni
per la gestione degli elementi naturali
(suolo, acque, piante, animali)**

=

SEGNO PAESAGGISTICO AGRICOLO

**Fino ad un secolo fa, questo processo era prodotto dalla
manualità degli agricoltori, coadiuvati dalla forza
animale; oggi la maggior parte delle azioni agricole sono
meccanizzate, ma il rapporto causa-effetto è il medesimo.**

Ciò che cambia è il prodotto paesaggistico finale

Quindi, sono due gli ambiti paesaggistici di matrice agricola da conoscere per pianificare:

- Il paesaggio rurale tradizionale

come luogo della memoria culturale, come cornice territoriale coerente al patrimonio edilizio storico e quindi come oggetto di politiche specifiche di conservazione, riqualificazione e restauro;

Il paesaggio agricolo attuale e futuro

come ambito specializzato di produzioni agroalimentari di qualità destinate al mercato, come forma di gestione territoriale sostenibile e come contrasto alla pressione immobiliare alla trasformazione irreversibile dei suoli

**Cos'è che determina la presenza e la possibile
conservazione del paesaggio rurale?**

La presenza e la collaborazione degli agricoltori

EMILIA ROMAGNA

1961 242.579 aziende agricole

oggi 73.460 = -70%

1961 1.964.875 ettari di SAT agricola

oggi 1.361.153 = -31%

**Se il raffronto è connesso all'altimetria
vediamo che la riduzione in termini di suolo gestito
dagli agricoltori è del 61% in montagna,
del 32% in collina e del 13% in pianura**

Cos'è che determina la presenza e la possibile conservazione del paesaggio rurale?

ITALIA

1961 4.293.924 aziende agricole
oggi 1.620.884 = -62%

1961 26.571.665 ettari di SAT agricola
Oggi 17.081.099 = -36%

Nel frattempo, nella nostra regione, il lavoro investito nell'attività agricola e, quindi, nella gestione territoriale e nella creazione e mantenimento dei paesaggi rurali è passato da 89,5 milioni di giornate (dato 1971) a 19,2 milioni di giornate. Una diminuzione dettata sia dalla meccanizzazione delle operazioni colturali sia dall'abbandono dei suoli più impervi e meno produttivi



Che ne è stato e che sarà di questo territorio, magari ancora rurale, ma certo non più agricolo? I destini si dividono tra abbandono, rinaturalizzazione incontrollata, cementificazione e non luoghi





**Esempio di ex prato- erbaio
nella vallata, uscito
dall'utilizzo colturale pur
trovandosi in ottime
condizioni di fertilità**



**Esempio di ex seminativo, ora
incolto, privo di manutenzione
del reticolo idraulico minore,
con erosione ed elementi di
dissesto**



Volendo riassumere e semplificare, è possibile collegare il diffuso abbandono dell'attività agricola nel nostro Paese alla grande fatica ed impegno che essa comporta, alla scarsa remunerazione dei capitali necessari per attuarla e alla mancanza di considerazione sociale del settore...



Per favorire un futuro economico e una continuità identitaria alla matrice agricola dell'area oggetto di indagine occorre partire da un presupposto: considerare la permanenza di un territorio rurale quale tessuto connettivo indispensabile al rilancio della qualità ambientale e paesaggistica di queste zone



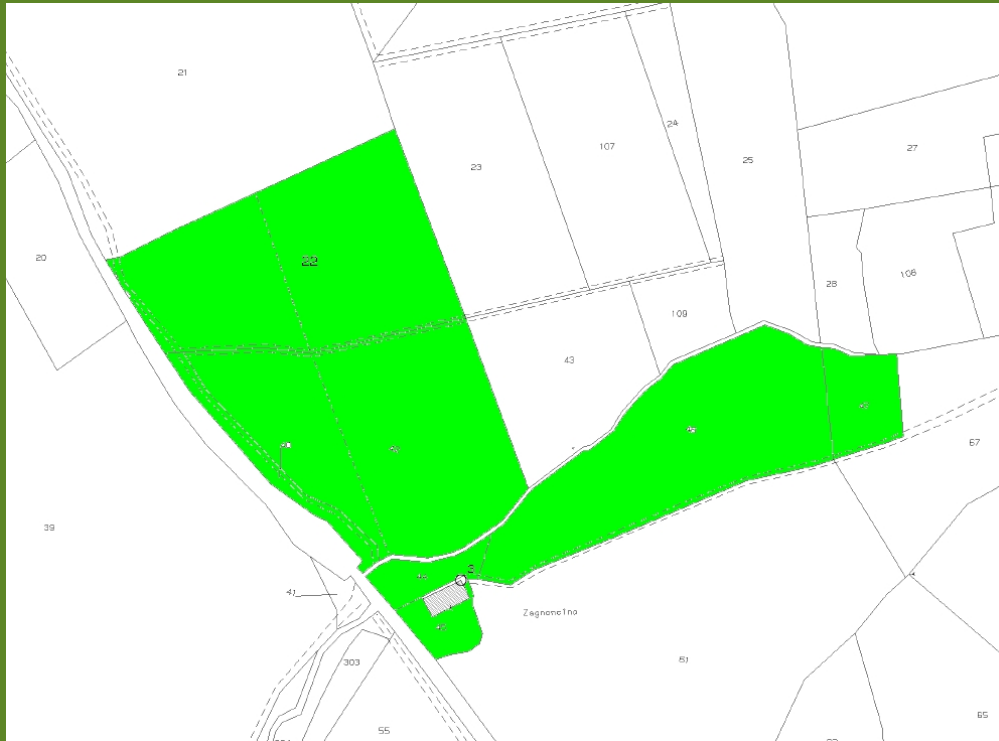
La lettura delle dinamiche di settore induce a porre, quindi, quale obiettivo primario la permanenza delle realtà agricole presenti nel territorio rurale, anche tramite un regime preferenziale nella possibilità di recupero del patrimonio edilizio in zona E ed un disincentivo concreto alla pratica dello scorporo tra oggetto edilizio e podere agricolo circostante





La sfida più complessa deriva dall'individuare soluzioni future per la gestione della porzione crescente di territorio rurale ex agricolo (gestito cioè da altre forme di titolarità fondiaria, non facenti capo ad una azienda agricola)

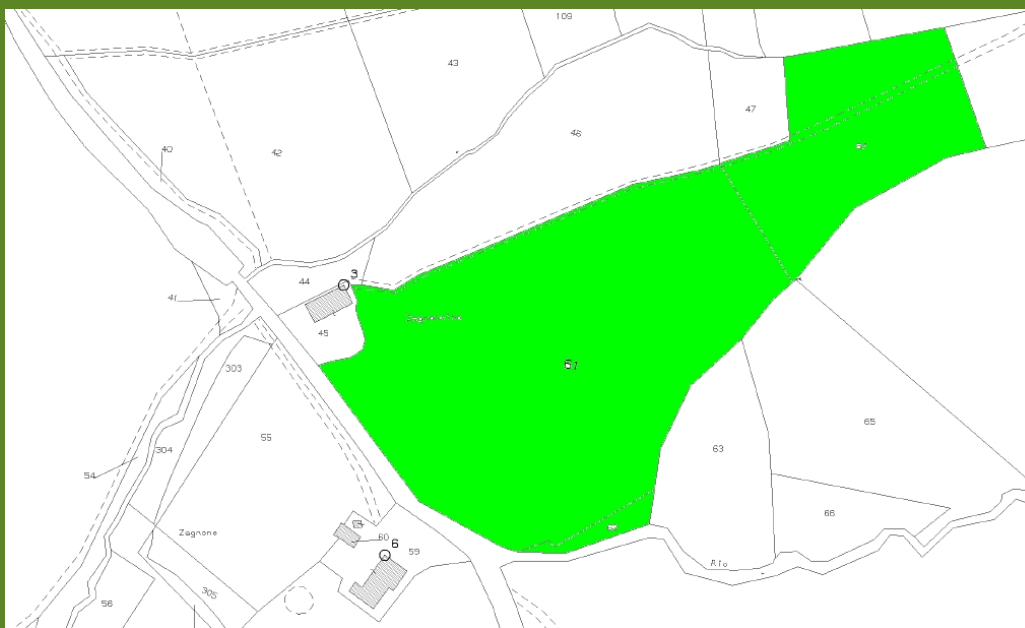
Opportunità da cogliere per la riqualificazione dei paesaggi rurali



**Agenzia del Demanio
BOB1084 - MONTE SAN PIETRO (BO) -
LOCALITA' MONGIORGIO -
FONDO AGRICOLO CON FABBRICATO
RURALE.**

4 ettari + fabbricato

100.000 euro base d'asta



Grazie per l'attenzione

